



NEURO BERNSTEIN

REHABILITATION CENTER

Andrea cammina dopo la paralisi «Non ricordavo di essere così alto»

L'intervento al San Raffaele. «Primo caso al mondo con quella lesione del midollo»



In piedi
Andrea Scotti, 34 anni, in montagna prima dell'incidente che l'aveva reso paraplegico. Nella foto grande, dopo l'intervento, tra Daniele Emedoli e Luigi Albano, fisioterapista e neurochirurgo del San Raffaele

di Ruggiero Corcella

La vicenda

Ha ripreso a camminare, dopo un brutto incidente che lo aveva costretto sulla sedia a rotelle. Un intervento unico, quello effettuato all'ospedale San Raffaele di Milano. Per la prima volta al mondo, si dimostra l'efficacia della neuromodulazione midollare in un paziente paraplegico con lesione grave del cono midollare. Il protagonista si chiama Andrea Scotti, 34 anni, di Ceto, in provincia di Brescia. Lavora sulle montagne. Le rispetta e le ama. Ne assorbe solidità e concretezza. Le protegge, arrampicandosi sui pendii con i «grigi» meccanici per scavare trincee, spostare massi, mettere reti di protezione. Una «vocazione» non sempre condivisa da papà Isidoro, che di professione fa il medico, né da mamma Margherita, commercialista. Andrea ha anche una sorella più grande, Lorenza. Lei vive a Berlino.

Domenica 13 ottobre 2019, ore 8. Andrea salta da un carrello elevatore che si sta ribaltando nel vuoto e una vertebra fa «crack». Resta a terra, paralizzato. «Ero solo, ho chiamato i soccorsi. Li ho guidati fino a me. Ero cosciente di quanto mi era successo». La diagnosi: lesione midollare traumatica a livello T11-T12 estesa al cono midollare (la porzione terminale del midollo spinale) che causa un grave deficit motorio dovuto al danno del sistema nervoso sia centrale, sia periferico.

● Andrea Scotti, paraplegico, ha ripreso a camminare grazie alla neuromodulazione midollare. È il primo caso al mondo in un paziente con lesione grave del cono midollare

● L'intervento su Andrea Scotti è diventato un «case study» pubblicato sulla rivista scientifica Med di Cell Press. Un successo del MINE Lab che vede coinvolti medici, fisioterapisti e ricercatori del San Raffaele con i bio-ingegneri della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, coordinati dal professor Silvestro Micera

rico. In volo agli Spedali Civili di Brescia, operato d'urgenza. Va tutto bene. Riabilitazione e check up in varie strutture. Tre mesi dopo torna a casa. Riprende a lavorare, anche se su una carrozzina.

Recupera forma fisica, grazie alla fisioterapia. Non è come quando arrampicava, correva in mountain bike o gareggiava con gli sci. Ma lo accetta. Mamma Margherita invece non si dà pace. Cerca una soluzione che permetta al figlio di rimettersi in piedi.

All'Ircs San Raffaele di Milano, l'équipe del professor Pietro Mortini, primario di Neurochirurgia e ordinario di Neurochirurgia all'Università Vita-Salute San Raffaele, ha avviato un protocollo sperimentale che prevede l'inserimento di un neurostimolatore midollare in 10 pazienti con lesioni spinali traumatiche e paralisi degli arti



inferiori. «Siamo riusciti a ottenere una visita con il dottor Luigi Albano. Per due mesi non ci siamo sentiti. Un giorno mi ha chiamato e mi ha detto "tra due settimane devi essere operato: ci sei?". Ho risposto: andiamo». Il 23 novembre 2019, Andrea entra in sala operatoria. Gli impiantano un sistema di stimolazione midollare con 32 elettrodi. La stimolazione, una volta attivata, ha consentito di riaccendere alcuni circuiti nervosi residui, in particolare quel-

li che controllano i muscoli del tronco e i flessori dell'anca, essenziali per il recupero della postura e della camminata.

La prima cosa che dice, quando lo rimettono in piedi, è: «Non ricordavo di essere così alto». Racconta di aver preso l'intervento e tutto il resto «come una vacanza». Secondo lui, il primo passo per chi inizia questo percorso è accettare la propria condizione. Niente castelli in aria. Il resto è questione di «carattere, determinazione, voglia di fare e di mettersi in gioco». Sei mesi dopo l'intervento, Andrea è tornato a camminare autonomamente per un chilometro, con il solo ausilio del deambulatore e dei tutori.

«Ora di chilometri ne faccio due», dice orgoglioso. Ha anche partecipato alla Wings for Life world run. Consiglierebbe l'intervento? «Sì, perché non c'è nulla da perdere e tanto da guadagnare». Ha già convinto un amico, rimasto anche lui paralizzato. Sarà il prossimo paziente operato dall'équipe del San Raffaele.

L'obiettivo ALLE PARALIMPIADI

Andrea Scotti ha un sogno nel cassetto: partecipare alle Paralimpiadi invernali 2026 a Milano-Cortina, nello sci di fondo.

«Quando Fisip, la Federazione italiana sport invernali paralimpici, mette a disposizione i raduni io vado con tutta la Nazionale. Spero che gli allenamenti diano i loro frutti e che mi chiamino. Vediamo». Si allena con la Polisportiva Disabili Valcamonica di Breno (Bs) e con il Team Futura di Lavis (Tn)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL BUIO ALLA LUCE: IL POTERE DELLA RIABILITAZIONE

C'è la scienza che evolve, la tecnologia che cura, e la forza incredibile di chi non si arrende. ✨

Il caso di Andrea Scotti, tornato a camminare dopo una lesione completa al midollo spinale, è un faro per il futuro della neuromodulazione e della riabilitazione avanzata.

 AL CENTRO BERNSTEIN lavoriamo ogni giorno perché storie come questa diventino sempre meno eccezioni e sempre più realtà.

Crediamo in un approccio che unisce neuroscienze, empatia e percorsi personalizzati.

 "Non ricordavo di essere così alto."

Con ogni passo ritrovato, rinasce anche la dignità, la libertà, la speranza.

 Siamo al fianco di chi vuole ripartire, con ogni mezzo a disposizione. Perché il movimento è vita.

Scopri di più sul nostro lavoro → [www.centrobernstein.it]